

il problema della sua espansione, mentre sosteneva le direttive francesi sull'Alsazia e sul Palatinato, sulle Colonie tedesche dell'Africa occidentale e sulla Siria, le direttive coloniali e marittime dell'Inghilterra, avendo già difeso a suo tempo contro il Governo italiano la repubblica franco-greca di Coriza, istituita in Albania ai nostri danni, e protestato contro il protettorato italiano sulle terre albanesi; l'uomo che aveva dichiarato greco il Dodecaneso, tedesco il Brennero, araba la Libia, mai preoccupandosi degli interessi italiani, proponeva, ancor prima che si iniziassero le trattative di pace, la rinuncia del Brennero per non includere nei nostri confini elementi di altra nazionalità, proponeva la rinuncia a Sebenico e alla Dalmazia in cambio di Fiume; tutte le sue tesi rinunciarie corrispondevano sempre alle tesi imperialiste degli altri. Sul suo nome e dietro la bandiera di Wilson, riprendendo l'antica lotta contro Sonnino e le minacce ed il lavoro per allontanarlo dal Governo, si affermava la vergognosa campagna di rinunzie in Adriatico, nel Mediterraneo e in Africa che servì assai bene ai nostri avversari per umiliarci e negarci il giusto premio della vittoria.

Alla prima crisi del '18, era seguita la nuova e più vasta crisi interna che aveva dunque per obiettivo, senza troppi sforzi raggiunto, di silurare Sonnino. Il che avvenne con le provocate dimissioni del Gabinetto Orlando nello stesso mese di giugno e con l'avvento al potere di Francesco Saverio Nitti.

Era quello che si voleva dai nemici di fuori e dai nemici di dentro. Nitti fu accolto dal vivissimo compiacimento degli Alleati e soprattutto dall'Associato, col quale il prefato Ministro aveva già avuto occasione, durante la sua missione in America (1918), d'intendersi sulla base « des accomodements » in Adriatico circa un'eventuale pressione americana, intesa anch'essa ad eliminare quel terribile avversario che era Sonnino, magari con l'instaurazione della Repubblica italiana, ove la Monarchia non si fosse prestata a questa sorta d'intimazione straniera! (1).

(1) Nitti era atteso ed invocato come Presidente del Consiglio principalmente perchè il suo avvento al potere doveva significare per l'Italia rinuncia a Fiume. Tre mesi prima della caduta del Ministero Orlando-Sonnino, il maggiore organo dell'opinione pubblica americana, il *New York Herald* del 27 aprile 1919 pubblicava un articolo dal titolo esplicito: *Il signor Nitti acer-*